



Libedinsky & Co. Il suono nuovo del tango

ETNAFEST / A Catania il 16 aprile il gruppo argentino Narcotango «Guardiamo al presente - dicono - non a un passato che non c'è più»

di Gianluca Reale

Prima tappa, la Sicilia. Comincia da Palermo e Catania (il 16 aprile da Zo, per EtnaFest, a seguire si balla) il tour europeo di Carlos Libedinsky e dei suoi Narcotango. Musicista eclettico, Libedinsky è uno di quelli che stanno facendo la nuova avanguardia del tango, sicuramente tra gli artisti di punta (con i Gotan Project) del genere "electrotango". Così dopo il disco d'esordio *Narcotango* (2005), lo scorso autunno è arrivato *Narcotango2*, che il gruppo adesso porta in giro per l'Europa insieme con il repertorio che l'ha già reso famoso. Un disco ben giudicato dalla critica, più maturo del precedente sia nella voce di Rosana Laudani sia nella composizione musicale, che sintetizza bene la tradizione e la contemporaneità del tango sposando anche note jazz, di world music ed electro. Insomma, un disco che sembra riuscito, buono da ballare sia in milonga (la sala da ballo del tango) sia in discoteca.

Libedinsky, il vostro tour in Europa comincia dalla Sicilia. Come mai?

«In realtà il primo invito che abbiamo ricevuto è stato quello di Gianni Morelenbaum, il direttore artistico della sezione musica di EtnaFest. Partendo da lì, il resto del tour è stato costruito pezzo dopo pezzo».

Da quale intuizione nasce il tango che si meschia con la musica elettronica? Nel vostro sito scrivi che nasce quando la milonga è ormai alla fine, poche coppie che danzano e che sperimentano.

«Diciamo che prende spunto dall'esperienza di ballare all'ora dello *show off*, quando la milonga è sul finire e i ballerini possono concentrarsi di più sulla coppia e sulla musica. A quell'ora, lo sguardo degli altri non ha più tanta importanza, c'è maggiore libertà di creare e io credo che si possa creare solo se si è liberi».

Eri un appassionato del tango già da prima? Come hai incontrato il tango?

«Per me e per molti dei miei coetanei, nati e cresciuti a Buenos Aires, il tango era la musica dei nostri genitori; io sono cresciuto con il rock in Argentina. Il tango era qualcosa per "i vecchi", si sentiva sempre in casa, ma non mi emozionava affatto. Eppure, quando ho compiuto 30 anni, tutta questa musica che avevo ascoltato in modo subliminale nella mia infanzia e negli anni dell'adolescenza si è fatta spazio, s'è radicata dentro di me in un modo assolutamente misterioso».

Il vostro gruppo, come altri, propone un tango nuovo, più moderno, che riscuote molto successo. Come è stata accolta la vostra musica negli ambienti del tango? I "puristi" hanno

storto il naso?

«Nell'ambiente del tango questa nuova musica è molto apprezzata, ascoltata (e ballata) da chi vive il tango come qualcosa di "presente" e non solo come la riproduzione di un passato che non c'è più».

Che rapporti avete con i Gotan Project o i Tanghetto? Insomma, con altri gruppi che fanno questo genere di musica?

«Per il momento non abbiamo molti contatti».

A chi piace di più la vostra musica, l'electrotango in generale? Avete fatto breccia tra i giovani?

«Credo che attraverso l'electrotango molti giovani si siano avvicinati al tango da una prospettiva moderna; poi alcuni di loro arrivano a interessarsi anche alle orchestre e agli autori tradizionali».

C'era il bisogno di questa nuova rivisitazione del tango? Da dove partite? Da Piazzolla, da Pugliese, o dai classici degli anni '30 e '40?

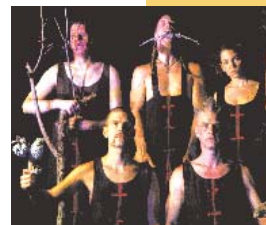
«Credo che, perché la cultura resti viva e non sia soltanto una tradizione, è necessario che gli artisti abbiano la libertà di esprimere la loro visione del mondo attraverso la loro arte. Dal mio punto di vista, l'arte è



MUSICA / Cosmopolita Etnafest

Un'anima musicale raffinata e ricercata quella di Etnafest, con un taglio artistico orientato agli effetti della multiculturalità, anima che prosegue giovedì 12 aprile, al Centro Zo, con Sleepytime Gorilla Museum in calendario per *Altre Voci: musica senza confini*. Dadaista, futurista, sperimentale e oltraggioso, il gruppo rappresenta una delle frontiere più avanzate e sperimentali del rock, impressionate, con la sua trascendente teatralità, è l'impatto ritmico di questo coacervo "industrial-grind-core". Sabato 14 aprile al Teatro Sangiorgi, tocca a Kristian Jarvi con gli Absolute Ensemble in

"Absolute Arabian Nights" per *Traditions Forward*. Già applaudito a Catania con il tributo a Frank Zappa, l'Absolute Ensemble presenta un affascinante programma incentrato sui rapporti fra la tradizione musicale araba e la cultura strumentale occidentale contemporanea.



la coscienza di un mondo in piena evoluzione e noi siamo qui per contribuire positivamente a questo cambiamento. Personalmente, poiché ho iniziato a comporre questa musica a partire dalla mia esperienza di ballo nelle milonghe, la mia maggiore ispirazione "tanguera" è stata l'orchestra di Osvaldo Pugliese». **Come giudicate il "movimento del tango", che sembra essere riesploro nel mondo? L'Argentina ne sta facendo la sua nuova bandiera, dopo anni bui.** «Siamo molto felici che il nostro contributo faccia sì che il mondo si abbracci, che la nostra cultura contagi amore». **U**